Anno V - N. 7 *TORINO, Luglio 1924* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

Vacanze!

Oggi pare impossibile, ed era invece così allora. Ragazzi e collegiali, si ripeteva con ansia quella benedetta parola *libertà*. Era sul labbro non meno che nel cuore; e quante volte, durante l'anno, si correva col pensiero a questo luglio afoso sì, ma quanto mai radioso, in cui, anche per noi uccelletti rinchiusi, sarebbero state aperte le sbarre di quella che ci pareva una gabbia, sia pur dorata, sia pur gaia, le porte del collegio. E il bisogno delle vacanze, man mano andava prendendo forma di realtà, finiva per riuscire un assillo, diveniva tormento.

Ma come e quanto eravamo lontani da una giusta visione. Lo comprendiamo bene oggi. *Quanto diverso ha giovinezza il guardo dalla canuta età!* Perchè la tanto sognata libertà, a che si riduceva bene spesso? A farci ritrovare, almeno nei primissimi giorni, con una gran matta voglia in corpo di fare, almeno almeno, quel che vedevamo fare da tant'altri che c'erano parsi tanto felici e che durante i mesi di collegio avevamo fatto oggetto d'immensa invidia. La libertà!

E ci si tuffava entro con pazza gioia, con vera frenesia. Ma oh bene spesso che delusione! Le compagnie per esempio. Non erano poi proprio mica quelle che avevamo sognato. Insulse a dir poco, quando pur non si finisse di trovarcisi a disagio. Quasi quasi avevano dunque ragione i nostri superiori quando ci premunivano che sul labbro di certi amici il riso non cuoce. Quel sapore di sigaretta, per esempio, che avevamo immaginato tanto dolce, chissà perchè dopo qualche boccata ci riusciva invece amaro anzichenò? Sfido, si fumava alla chetichella, all'insaputa dei genitori: perfino quel fumo che da lontano c'era parso così roseo, così azzurrino, così voluttuoso, ci riusciva ora fosco, ostico, maledettamente insopportabile, e puzzo quello che avremmo creduto olezzo di paradiso. Oh l'amara delusione!

E quando, peggio che peggio, accadeva di non averle meritate le vacanze. Se dopo un anno di stiracchiamenti per sbarcare il lunario scolastico o professionale per somma disgrazia si finiva per sentirsi battuti in pieno da una solenne bocciatura? Altro che libertà! Bisognava andar bassi bassi col capo, e sviare con destrezza certe domande inopportune con delle reticenze così mal dissimulate da costar sudori e sangue e da far accapponire, tanto da indurci a desiderare l'impossibile, il brutto ritorno in collegio, a celare fra le sue mura la nostra vergogna; e, quello che è davvero prodigioso, da riuscire a destarci ben vivo in cuore e nella volontà il proposito di mettere testa a partito e per lo studio e per la condotta, riparando così quanto meglio si potesse al passato.

Ricordi per noi oggi, non più che ricordi, non certo tuttavia privi d'effetto salutare, oggi che di libertà e di vacanze per noi non è più lecito parlare. Perchè le vacanze sono un diritto riserbato alla giovinezza. La virilità non può più fruirne.

E allora? Oh ci valga ancor oggi, come un tempo e come sempre, la parola ammonitrice di Don Bosco. A chi lo consigliava – in vista della sua mal ferma salute – di desistere alquanto dal faticare, rispondeva che di cuore l'avrebbe fatto se il demonio si fosse deciso a tralasciare il suo tristo mestiere di tentar le anime; a quelli poi che gli suggerivano di riposarsi, rispondeva: « Ci riposeremo in Paradiso. »

Queste le nostre vacanze. Il riposo è giusto compenso al travaglio, è doverosa mercede alla fatica: un tempo, giovani, si lavorava parecchi mesi dell'anno per l'acquisto di un po' di vacanza; ora, uomini, è mestiere lavorare intera la vita per ottenere un riposo che duri l'eternità, per comprarci quella libertà vera che è propria e sola dei figli di Dio! Questo noi ex allievi dobbiamo aver appreso.



Il piccolo G. Bosco inizia la sua opera tra i suoi compagni di gioco.

Ex allievi!!!

All'Assisi salesiana, ai Becchi, il giorno 7 settembre, insieme agli ex allievi e padri di famiglia dei 7 Oratorî festivi salesiani di Torino, compiendosi cent'anni dal sogno nel quale Giovanni Bosco ebbe da Dio e da Maria SS. l'incarico di quella sublime missione che egli svolse tutta intera la vita e di cui oggi godiamo i benedetti frutti, o ex allievi di tutto il mondo, pellegrinate in ispirito, facendo ardentissimi voti perchè la soave bontà del nostro gran Padre trionfi nei cuori, nelle famiglie, nella società.

Per le Missioni Salesiane

Mi accorgo di aver dimenticato una cosa. Un piccolo oggetto, il quale data appunto la sua piccola forma mi era sfuggito. Eppure ha tanta importanza e può tanto. Voglio alludere ai piccoli salvadanai delle missioni.

Il salvadanaio.

Il Comitato « pro Missioni Salesiane » ha fatto compilare migliaia di piccoli salvadanai di cartoncino per raccogliere l'obolo di ogni persona, non le grandi somme, ma le monete che tutti posson dare, i dieci, i venti, i cinquanta centesimi, la semplice lira. Quattro riuscitissime figure di infedeli, rappresentanti i tipi più caratteristici, del selvaggio d'America, del povero abbandonato dell'Asia, del feroce Australiano, e d'una povera donna Africana, adornano i quattro lati del salvadanaio. Ognuno di esso è numerato per facilità di controllo, e l'obolo raccolto va spedito al Rettor Maggiore dei Salesiani, (via Cottolengo 32 Torino (9).

A migliaia furono distribuiti, e si comprende facilmente il perchè. È un mezzo facile, alla portata di tutti per raccogliere le offerte. Si può mettere ovunque in un negozio, in un salotto, in una sala di anticamera, in un ufficio, in una scuola. Non ingombra e, grazioso com'è richiama l'attenzione. Si osserva dapprima quasi con noncuranza, poi le figurine attirano con insistenza lo sguardo e ci si sente attratti verso di esso.

E il miracolo è fatto!

Il miracolo.

Miracolo semplice, quasi direi comune, ma che ha tanta importanza. Miracolo che si ripete una, due, dieci, cento volte e che in breve tempo riempe di piccole monete il caro salvadanaio.

E credete pure, io son certo che più potranno questi piccoli oggetti che possono stare ovunque che non le offerte grandi. Le piccole monete, piccole ma numerose, riunite insieme faranno i mucchi grandi che saranno fonte di tanto bene.

Come le stille di pioggia piccole, ma numerose riunite formano i ruscelli, i torrenti, i fiumi, e tengono alimentati i laghi ed i mari, così queste offerte infinite come infiniti saranno i donatori, avranno la virtù di tener sempre viva la fonte di aiuto per le missione nostre.

Un esempio.

Ben a ragione quindi i pratici ex allievi di Savona nel loro convegno di quest'anno si presero ciascuno uno di tali salvadanai, promettendo di riempirlo (taluno ne prese parecchi!) E la presidenza per incoraggiare i proprii soci stabilì un premio da estrarsi a sorte fra coloro che avessero raccolto almeno L. 25. E come se ciò non bastasse un ex allievo offrì una magnifica coppa d'argento da conferire a colui che avrebbe raccolto di più (almeno L. 50). L'esempio è bello e va imitato.

Amici ex allievi, lasciamo stare le parole e concludiamo.

Ciascuno si faccia obbligo di richiedere al Comitato pro Missioni qui in Torino, almeno uno dei salvadanai. Lo metta in casa, nel proprio ufficio, nel negozio, nel proprio salotto e vedrete che in breve dovrete richiederne altri. E ne andrete orgogliosi e sarà santo orgoglio di cui potete farvene vanto. E D. Bosco dal cielo indubbiamente vedrà con un sorriso l'opera vostra e benedirà a voi, ai vostri affari, alla vostra famiglia perchè in casa vostra vi è uno di quei piccoli salvadanai che servirà a venire in aiuto alle missioni che Egli predilesse, che Egli volle, che Egli predisse grandiose e benefiche!

BORGO S. MARTINO. — Come fu stabilito nel convegno annuale i principali centri della plaga ove l'unione esplica la sua influenza, avranno un ex allievo a cui faranno capo le varie iniziative pro missioni. Per comodità dei soci e degli amici ne diamo comunicazione onde ognuno sappia presso chi rivolgersi.

Confienza. (Pavia). - Sig. Bisoglio Dott. Pietro. Farmacista.
Occimiano. (Aless.). - Sig Debernardi Fernando. Agricoltore,
Lu Monferrato. - Mazzoglio prof. Tommaso.
Pomaro. (Aless.) - Sig. Rota D. Carlo. — Sig. Enrico Signorini.
Valmacca. (Aless.). - Sig. Zavattaro D. Tommaso. Prevosto.
Conzano. (Aless.). - Sig. Oddone D. Francesco. — Sig. Scarrone. Sindaco.
Frassineto Po. (Aless.). - Capra D. Eusebio. Prevosto.
Breme. (Pavia). - Cav. Devecchi Francesco. — Sig. Gandini dott. Pietro.
Cantavenna. (Aless.). - Sig. Franco dott. Giuseppe.
S. Salvatore. (Aless). - Sig. Spriano D. Ginseppe.
Terrugia. (Aless.). - Sig. Poggio dott. Riccardo. Farmacista.
Bozzole. (Aless.). - Cav. Governa Alessandro. Sindaco.

Giarole. (Aless.) - Sig. Daffara Candido. Maestro.
Mirabello. (Aless.). - Sig. Giraudi dott. Vito.
Candia Lomell. (Pavia). - Sig. Ciano Cesare.
Sartirana. (Pavia), - Sig. Ferraris Antonio.
Cava Manara. (Pavia). - Sig. Sacchi Giuseppe. Droghiere.
S. Angelo Lomell. (Pavia) - Sig. Radice dottor Luigi.

MILANO. — Oratorio S. Agostino. — Domenica 8 Giugno l'Unione Ex allievi sotto la guida dell'impareggiabile direttore dell'Oratorio Rev. D. G. Acerbi tenne una riuscitissima serata missionaria.

Preparata in antecedenza con avvisi e circolari, e con una propaganda orale veramente intensa non poteva che avere un esito brillante e produrre frutti veramente consolanti.

Dopo una breve ma ardente esposizione dell'opera missionaria salesiana in tutte le sue molteplici manifestazioni che ebbe il merito di accendere in tutti i presenti i più sinceri palpiti di stima verso i missionari salesiani, la compagnia drammatica recitò con vera arte: " *Britannico* „ del Berton.

La banda dell'oratorio eseguì scelti pezzi, mentre negli intermezzi alcuni giovanetti dell'oratorio si producevano con declamazioni di circostanza.

La serata lasciò in tutti la più lieta impressione e il desiderio che si abbia a rinnovare nel prossimo autunno.

LUGO. — Nel **Convegno annuale** degli Ex allievi del collegio di Lugo tenutosi domenica 20 Giugno si trattò ampiamente del tema missionario.

« La nostra Unione, per merito specialmente del Direttore del nostro Istituto Don Giovanni Jaretti, non ha mancato di interessarsi per far conoscere al pubblico l'opera svolta dai Missionari Salesiani; ed a tale uopo ha fatto tenere dal Prof. D. Luigi Ricaldone nel Politeama Venturini, gentilmente concesso, una pubblica conferenza a proiezioni.

La conferenza ebbe un esito morale grandissimo ed il folto e scelto pubblico che gremiva il locale seppe apprezzare i meriti dei Missionari Salesiani. Purtroppo però il risultato finanziario non fu come si desiderava, e le offerte raccolte valsero solo a pagare le spese. Ad ogni modo fu un contributo grande a far conoscere l'opera delle missioni Salesiane in questa plaga.

Nel cortile del collegio fu tenuto anche, per opera dei due Istituti Salesiani locali (maschile e femminile) una accademia musico-letteraria, ma anche in questa il risultato finanziario fu meschino, ed il provento netto (ben poca cosa in verità) si ritenne giusto lasciarlo al locale Istituto Salesiano Femminile, siccome quello che maggiormente aveva cooperato alla riuscita dell'Accademia suddetta.

Comunichiamo intanto che la Compagnia Filodrammatica della nostra Unione, costituitasi lo scorso anno allo scopo di raccogliere fondi per pagare il ricordo marmoreo eretto nel cortile del collegio di Lugo ai compagni caduti sul campo dell'onore, avendo completamente esaurito il compito prefissosi, deliberò di erogare a vantaggio delle Missioni Salesiane la somma di L. 500 sull'avanzo di cassa esistente. Detta somma è stata oggi stesso trasmessa al nostro amato Padre Don Filippo Rinaldi.

Siccome poi, in seguito al deliberato dell'assemblea dei Soci di domenica scorsa, si stabilì di procurare di mantenere in vita la Filodrammatica stessa per dare nel prossimo carnevale un corso di rapprentazioni a favore delle Missioni Salesiane e del locale Oratorio festivo, riteniamo che quella fatta non sia che *una prima rimessa a cui facciano seguito altre più importanti.* Inoltre si diede mandato al Consiglio di Presidenza di far tenere a Lugo e nelle città circonvicine pubbliche conferenze per illustrare e far conoscere sempre più l'opera di Don Bosco in generale e le Missioni salesiane in particolare.

Molto bene. — Il seme gettato renderà indubbiamente frutti copiosi. Non bisogna spaventarsi se nelle prime manifestazioni non si raccolse quanto si sperava. L'Unione ha fatto molto diffondendo l'idea e facendo conoscere le nostre missioni. Cercate di diffondere i piccoli salvadanai "pro missioni", coraggio e avanti.

Auguri per la filodrammatica, che, vorremmo trovasse imitatrici altre consorelle!

(n. d. r.)

I libri e la psiche giovanile.

Io non discuterò o cavillerò intorno alla moralità o alla immoralità di alcuna delle opere moderne e che hanno maggiore numero di lettori specialmente fra i giovani. La vecchia quistione intorno alla ricerca della verecondia nell'arte troverà, come ha trovato sempre per il passato, anche oggi, una larga e numerosa schiera di acerrimi accusatori e di abili e strenui difensori.

Io ho creduto sempre, e fermamente credo, che il libro rispecchi non solamente il pensiero dell'autore; ma innanzi tutto il pensiero ed il sentimento della propria epoca, e per questo il libro non è una manifestazione di arte e di sentimento individuale, ma la manifestazione del gusto e della tendenza morale dell'epoca. Io intendo sempre di parlare delle opere di arte e non dei volumetti scritti e stampati con l'unico e precipuo scopo di solleticare i guasti e corrotti sentimenti dei viziati giovanetti.

Chi scrive dovrebbe innanzi tutto avere in animo di essere utile ai propri lettori, e di educarne l'animo e non guastarne e corromperne la mente ed il cuore. Se i libri modernissimi dovessero essere giudicati secondo questa rigida stregua, ben potrebbe affermarsi, che più della metà delle pubblicazioni odierne non potrebbero essere stampate e divulgate, con gran vantaggio di tutti.

Il Giusti scriveva ai suoi tempi che

... un libro fatto è meno che niente
Se il libro fatto non rifà la gente.

Ma i più oggi scrivono perchè affetti dalla diffusa e perniciosa malattia chiamata grafomania; e purchè l'opera stampata possa esser divulgata più del merito e fruttar fior di quattrini si ricorre al fallace espediente della dannosa pornografia.

Poichè non è dato a noi di arrestare le frettolose mani dedite ad imbrattare i candidi fogli di carta ed a fare gemere, in malo modo, i torchi, così a noi non è dato altro che biasimare e bollare, come vanno bollate queste perniciose pubblicazioni.

Il nostro giudizio ci viene suggerito dalla esperienza che abbiamo della vita, e dalla prova tangibile ed inconfutabile del gran male che la stampa così detta allegra e verista può produrre e produce sull'animo del lettore giovanetto.

Se oggi non è dato ripetere l'eroico gesto di Girolamo Savonarola, però abbiamo il dovere di gridare con tutto il nostro coraggio: Chiudete i libri immorali e se avete coraggio dannateli al santo e purificante rogo.

Il nostro grido non è dovuto ad un eccesso di pudore, ma ci viene spontaneo alla vista ed al pensiero del gran male che la produzione letteraria odierna produce alla giovine società. Alla società del domani.

Ciò che scriviamo dei libri va applicato anche a tutte le altre forme artistiche, cioè al teatro, alle statue, ai quadri e a tutte le riproduzioni sconcie e dannose, per arginare il doloroso dilagare delle perniciose letture, per arrestare la latente ed ancora più perniciosa corruttela, cagione di infiniti malanni corporali e di gravissimi danni morali alla odierna nostra società ed alle giovani ed inesperti coscienze affascinate, abbaccinate e travolte dalla malsana lettura.

Ed ai malanni morali vengono dietro numerosi malanni fisici e qui il quadro reale delle doloranti perturbazioni psichiche raggiunge il massimo.

*
* *

Noi lanciamo alto e forte il nostro cosciente ed ardito grido di protesta, perchè sappiamo, per lunga esperienza, il gran male che una lettura nociva può

L'offerta

alle Missioni Salesiane.

Al convegno s'era parlato del giubileo d'oro delle Missioni Salesiane. S'erano discussi parecchi temi; s'eran fatte molte proposte. Concludendo, il voto unanime era stato di concorrere ognuno ad offrire qualcosa per le benemerite Missioni. Chi un album con le firme di persone componenti un comitato d'azione; chi un dono che tornasse utile a quei bravi e santi padri missionari; chi infine un'offerta in denaro. . . . . .

Al convegno Lino Pilla v'era stato. Oh! guai a mancarvi. Egli vi andava volentieri perchè sentiva che se vi fosse mancato, avrebbe negato ai suoi antichi Superiori la riconoscenza dovuta. Sentiva che il collegio era una cosa che l'attirava perchè gli ricordava molte cose, ma sopratutto perchè non mancava di rammemorargli i cari e santi giorni trascorsi in esso. Oh! le comunioni quotidiane. Oh! le visite del dopopranzo. Oh! le preghiere serali, nelle quali s'includevano un *Pater,* un'*Ave,* ed un *gloria* pei Missionari lontani! A dir il vero, Pilla aveva incominciato ad amarli quei bravi padri il giorno in cui alcuni di essi erano giunti in collegio per una visita all'umile casetta ed al paese natio del Ven. D. Bosco.

Oh! quei bravi Missionari, colla barba lunga, con la pelle abbruciata dal sole, con le mani ruvide e callose! Incominciò davvero ad amarli e ad interessarsi di loro. Ne seppe la nomade vita che passavano tra foreste vergini, tra pampas affuocate, tra monti e deserti per salvare ed educare dei bimbi e delle tribù. Incominciò davvero ad amarli e le preghiere della sera che disse con rinnovato fervore, e le letture del *Bollettino* che si facevano in refettorio gli rimanevano impresse; poi erano passati gli anni: ma le Missioni, ma i fedeli Missionari non li dimenticava come non dimenticava il... *suo* collegio. E le loro gesta, e le loro cristiane conquiste l'avvincevano, lo rapivano a sognare, a fantasticare sacrifici per catechizzare questa o quella tribù: le corse a cavallo, il cammino a piedi sotto il sollione, sotto il turbine, in una foresta, tra i monti e ciò tutto per Cristo e nel nome di Don Bosco. Oh! Ed eran passati già cinquanta anni dacchè il primo insigne missionario inviato da D. Bosco tra quelle ignote genti aveva compito il dovere impostogli dal Padre! Oh! Avevan davvero ragione di desiderare che gli ex-allievi si facessero onore in quella gara di beneficenza, di generosità verso le nobilissime missioni.

. . . . . .

Lino Pilla di ritorno dal convegno incominciò a pensare, ad escogitare il mezzo di poter dare anch'egli il suo dono, la sua anche piccola offerta a pro di quelle Missioni che tanto amava. E senza sapere perchè, tutte le sere prima di coricarsi sfogliava a più riprese i soliti numeri del *Bollettino Salesiano* che riceveva mensilmente da quando era uscito di collegio. Rilesse parecchi racconti, fissò e rifissò parecchie figure finchè qualcosa di nuovo gli rimase impresso.

Ma la sua offerta, il suo obolo non riusciva a trovarlo. Chissà perchè? Gli pareva meschinello un ventino od anche uno scudo per quelle grandiose missioni. Egli dar di più non poteva. Capiva che avrebbero anche accettato così poco, e benedetto colui che donava, ma la sua offerta sentiva in sè che non stava in quello, il suo obolo non doveva essere in denari. Ecco perchè lo scudo gli pareva meschino, ecco perchè non riusciva a trovare la sua offerta . . . . . .

Intanto le Missioni incominciavano ad invaghirlo, quei lontani Missionari ad ossessionarlo, quelle ribelli tribù a conquiderlo, a chiamarlo quasi perchè portasse loro la parola fraterna di Cristo. La sua anima si trasformava in quelle meditazioni, la sua mente si perdeva in quei pensieri.

Ma il dono da dare alle Missioni pel prossimo cinquantenario non l'aveva trovato ancora!...

. . . . . .

Maggio... Un altro mese... Un nuovo numero del *Bollettino!* Oh! i racconti da leggere, le figure da mirare, le lontane notizie da sapere! Lino Pilla pensava, e diceva questo tra sè, mentre ritornava dall'officina.

Passò dinnanzi allo stambugio del portinaio per salire alla sua cameretta. Ma fu fermato da una voce che gli s'avvicinava:

« Signor Pilla, il *suo Bollettino.* »

Il portinaio gli consegnò il periodico poi si ritirò zoppicando nel suo stambugio umido e scuro. Pilla salì alla cameretta sfogliando il *Bollettino.* Incominciò a mirar qua e là le figure, poi seduto che fu presso il tavolo si pose a leggere con avida curiosità le notizie che giungevano dall'Equatore, dalla Cina, dall'Assam.

Lesse, lesse e non si ricordò che doveva pranzare. Un avviso a fine di pagina, scritto in corsivo lo colpì. Lo lesse ... Il suo dono era trovato, l'aveva trovato. Andò all'officina, come al solito, ma senza aver pranzato. Lavorò, ritornò a casa e preparò il suo dono. Scrisse una lettera al suo padrone, una alla Paolina, la gentile vicina che gli accudiva la cameretta, ed una al suo ex-direttore di collegio. Passando davanti allo stambugio del portinaio, ricordando le parole con le quali gli era stato consegnato *il suo Bollettino* le vide avverate. E veramente quel Bollettino incominciava da allora ad essere un pochettino anche suo.

*
* *

Il dono che egli faceva alle Missioni pel prossimo cinquantenario gli pareva ancora esiguo...

Povero Pilla!

Aveva donato... se stesso.

S'era dato missionario, perchè aveva sentito in collegio e sentiva pure tutta la sua vera vocazione per le Missioni.

Il suo album non era arricchito di nomi, non era ripieno d'offerte.

Una sola era l'offerta ed un solo il nome:

Lino Pilla
Missionario Salesiano.

. . . . . .

Ma vicino al nome ed all'offerta univa con nobile orgoglio qualche cosa di spiegativo ed onorifico:

Ex-allievo in D. Bosco.

Torino, maggio 1924

VITTORIO RUBATTO.

arrecare sull'animo debole del giovine. Tutto il lenocinio delle scintillanti frasi, tutte le serie delle vuote parole d'amore, tutte le categorie delle lunghe ed ardenti scene di amori malsani, ricche di seducenti ed affascinanti parole un po' arrischiate, servono per rappresentare alla vergine mente dei giovani la vita che non è in realtà così.

Queste false descrizioni operano in una forma deleteria e sommamente perniciosa sull'animo dei giovani.

Il libro entra, il più delle volte di nascosto in casa, e viene letto con gran passione nelle ore che dovrebbero essere destinate allo studio, ed anche alle ore sacre al sonno ristoratore. La lettura è troppo seducente, il capitolo un po' troppo lungo, ma non fa niente, è bello, è importante e deve essere letto subito. E si legge, si legge, ed il corpo sente già il brivido della colpa, e l'animo si offusca e perde la forte, robusta, necessaria resistenza morale per frenare le future colpe e per evitare maggiori danni.

L'influenza della lettura in ogni campo della delinquenza è grandissima. I regicidi alla vigilia del delitto leggono per eccitarsi scritti apologetici intorno all'uccisione dei re, come risulta dai processi di Caserio, Vaillant ecc. Alle volte la semplice lettura di cronaca può armare la mano del delinquente e del suicida. Se le letture lievemente corruttrici agiscono sull'animo della gente già bacata e corrotta ben può dirsi e luminosamente provarsi che le letture maliziosamente ed elegantemente corrotte agiscono sulla psiche non ancora saldamente formata della inesperta gioventù in modo spaventoso.

Il vecchio proverbio che dice: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, va oggi sostituito con il nuovo aforisma che dice: Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei.

Ad illustrare questo nuovo aforisma citerò un semplice aneddoto riferitomi da un professore.

Mi diceva un mio illustre amico e valoroso pedagogo: Io son solito domandare ai miei alunni ed alle mie alunne quali libri leggono, e se per caso avessero letto i romanzi di Guido da Verona, Mario Mariani, Pitigrilli, Louys Margueritte e di vari altri autori francesi. Gli alunni che leggono i detti libri sono gli alunni più spregiudicati fra i giovani, e fra le donne le più leggere.

Io per avere maggiori delucidazioni risposi: Ma forse non è più facile supporre che ognuno sceglie la lettura più confacente con il proprio carattere? E mi ebbi in risposta queste semplici parole: In vari casi va la tua teoria; ma posso affermarti anche il contrario, poichè io conosco un giovane che è stato mio alunno per l'intero corso, il quale era il più puntuale e il più serio di tutta la scolaresca; dopo di aver letto il romanzo di Louys e dei volumi del Mariani, per cattivo e dannoso consiglio d'un amico, divenne il ragazzo più vagheggino dell'intera scuola, e poi finì in brutto modo.

Forse più, per non dare ascolto al vecchio precetto che dice che la virtù sta nel mezzo, o per odio alla difficile virtù i più amano gli estremi.

I libri che ci fanno piangere e ci fanno sconciamente ridere hanno maggior numero di lettori ed esercitano maggiore fascino sopra l'animo dei numerosi lettori.

Le ultime lettere del giovane Werther e quelle di Jacopo Ortis, ebbero per il passato gran numero di lettori e furono cagione di varii suicidi.

Oggi il mondo non vuole più piangere, vuole godere, sfrenatamente godere. Si cerca il libro della vanità, della leggerezza, il libro che avvelena inebriando. Dante, il più grande psicologo scriveva un verso davvero meraviglioso nel V canto dell'inferno:

Galeotto fu il libro e chi lo scrisse.

Questo magnifico e veritiero verso potrebbe essere la chiave di molti delitti e di molte irreparabili sventure.

Oggi noi potremmo dire innanzi ad un gran numero di misteriosi delitti: cercate il libro.

P. B.

Da *Virgulti Sani* di Faenza).

Omaggio a D. Bosco educatore.

Ad invito e per opera della Presidenza Ex allievi di Trento si tennero due riuscitissime commemorazioni su D. Bosco Educatore.

Lunedì, 9 giugno, in Borgo Val Sugana, in occasione del Convegno dei Maestri della «Tommaseo» di quella sezione il Rev. D. Luigi Ciprandi tenne una conferenza su «Il Sistema Educativo di D. Bosco.»

Contemporaneamente nello stesso giorno in Cles ai numerosi soci delle sezioni della Tommaseo di Anaune, Solandra, e Rotaliana il Prof. D. Martino Cristofori, parlava sullo stesso argomento.

Le riunioni furono affollatissime di scelto e intelligente pubblico, intervenuto dalle varie plaghe.

Fu una riuscitissima manifestazione di Salesianità che riscosse in tutti i presenti le più sentite affermazioni di stima e di entusiasmo per l'opera salesiana in Italia e all'estero e fu un generale consenso di simpatia per la figura di D. Bosco, tratteggiata in modo veramente superbo da entrambi gli oratori. Per molti la personalità di D. Bosco era ignota e in molti la commemorazione accese il desiderio di leggerne più attentamente la vita per potere praticamente attuare in mezzo alla scuola quel sistema che tanti frutti di bontà e di civismo ha saputo donare alla patria nostra.

Congratulazioni alla presidenza dell'Unione di Trento che va svolgendo in tutta la zona trentina un programma di azione veramente proficuo per l'opera salesiana.

A *Torino,* il 3 giugno l'*Unione D. Bosco fra Insegnanti* teneva la sua seconda adunanza generale. Numerosi gli intervenuti maestri e professori, numerosissimi gli ex allievi insegnanti della città.

Il Rev. Dott. D. B. Fascie continuò a tratteggiare la tesi iniziata nella prima adunanza, cioè: D. Bosco ha voluto formulare una nuova teoria pedagogica o presentare un esempio vivo di educazione?

Chiuse l'adunanza con fervide parola il Com. Dott. Piero Gribaudi.

Importante.

Abbiamo sospeso l'invio di VOCI FRATERNE, ai soci di quelle Unioni che non ci hanno inviato le liste e le quote d'abbonamento.

Le Unioni furono avvisate a tempo sin dal mese di maggio. Si affrettino ad inviarci gli elenchi degli abbonati col rispettivo importo onde non privare i propri soci del giornale.

LA DIREZIONE

Patronato per la scuola.

Il Bollettino Ufficiale della F. I. U. C. pubblica nel suo ultimo numero la seguente circolare:

Avemmo a segnalare, sin dallo scorso marzo, l'iniziativa di alcuni padri di famiglia torinesi costituitisi in Comitato d'azione onde offrire la propria collaborazione alla scuola per il miglioramento dell'educazione e per facilitare l'istruzione.

Raccomandavamo allora ai nostri centri diocesani e parrocchiali di assumere essi analoghe iniziative, addivenendo alla costituzione di consimili comitati e torniamo oggi a ripetere la raccomandazione anche e sopratutto perchè vediamo che iniziative del genere vengono attuandosi da altri e, proprio in questi giorni, sono stati costituiti comitati consimili con larga partecipazione di elementi acattolici ed anche di nemici dichiarati dell'istruzione religiosa.

È evidente il pericolo che può nascondere l'azione dei Comitati in parola se lasciata in balia di tali elementi e quindi esortiamo vivamente i nostri dirigenti locali ad occuparsi e preoccuparsi della partecipazione di uomini di provato zelo e di indubbia fede ai comitati già costituiti o che lascino adito ad una salutare penetrazione nostra; e della costituzione di nuovi comitati composti di uomini cattolici saggi e zelanti laddove tale penetrazione non sia possibile o dove i comitati stessi non esistano ancora.

Avvertiamo per opportuna norma, che con Ordinanza Ministeriale del 28 marzo 1924, entro tre mesi della pubblicazione dell'ordinanza stessa dovranno essere modificati i Consigli di Amministrazioni dei Patronati scolastici e ciò in conformità al disposto dell'art. 20 del R. D. 31 dicembre 1923 N. 3126, il quale stabilisce che ogni «Patronato è amministrato da un Consiglio composto di cinque membri scelti secondo le norme che saranno stabilite dallo statuto di ciascun Patronato.» Lo stesso decreto aggiunge che il Comune provvederà all'ordinamento delle istituzioni ausiliarie della scuola elementare e del personale adettovi su parere conforme del Consiglio del Patronato scolastico, al quale sono deferite le potestà precedentemente demandate alla Deputazione Scolastica e riceveranno ed erogheranno il sussidio annuo di L. 100 ed anche maggiore «per ogni alunno che presenti, a giudizio tecnico, anormalità di sviluppo suscettibile di correzione e miglioramento mediante speciale assistenza educativa.»

Il Patronato scolastico, secondo il nuovo ordinamento, può esser diviso, nelle grandi città, in sezioni rionali autonome oppure può avvalersi dell'opera di Enti o Comitati che abbiano per iscopo l'assistenza scolastica.

Ne consegue che i Comitati da noi raccomandati, pur sorgendo per privata iniziativa, possono e debbono procurare di integrare l'opera degli attuali patronati scolastici nei grandi centri ed anche di prender possibilmente il loro posto nei piccoli comuni.

A raggiungere tale scopo sarà bene predisporre gli statuti in modo che armonizzino il più possibile con gli scopi del Patronato scolastico e corrispondano, nei grandi centri, alla divisione rionale o per quartieri attraverso la quale il Patronato stesso dovrà svolgere l'opera propria.

Si tenga presente di comprendere fra gli scopi anche quelli della propaganda per l'adempimento dell'obbligo scolastico e dell'assistenza ai fanciulli deficenti od anormali.

Citiamo l'esempio pratico di uno dei Comitati già funzionanti il quale ha così distribuita la propria attività:

1. — *Vigilanza per l'adempimento all'obbligo scolastico* - È affidata a tutti i soci indistintamente.

2. — *Accertamenti sulle condizioni economiche degli alunni* - È affidata ad alcuni soci - Carabinieri e guardie comunali, padri di alunni, la compiono con delicato riserbo.

3. — *Organizzazione di feste e raccolta di doni* - È affidata specialmente a soci ed insegnanti.

4. — *Accertamenti sanitari e assistenza medica* - È compiuta gratuitamente da medici soci, a integrazione dell'opera del medico scolastico.

5. — *Visite a domicilio per soccorsi e assistenza agli alunni malati* - Sono affidate esclusivamente a soci e insegnanti - si distribuiscono medicinali e alimenti (cioccolato, latte, uova, zucchero, biscotti, riso pasta ecc.) - Esclusi i sussidi in denaro.

6. — *Assistenza e cura educativa dei fanciulli deficenti o anormali* - A mezzo di sanitari e di insegnanti specializzati.

7. — Il patronato si propone anche una colonia estiva a esclusivo beneficio degli alunni.

8. — *Refezione in classe agli alunni poveri* - Col concorso dei soci e della cittadinanza.

Tale benefica attività economica può essere utilmente accompagnata ed integrata da conferenze educative, proiezioni cinematografiche, corsi di cultura superiore religiosa.

I comitati possono comporsi ordinariamente di tre categorie di soci:

a) soci fondatori o benemeriti e sono coloro che hanno concorso alla fondazione e la beneficano con notevoli offerte, prestazioni d'opera, assistenza morale;

b) soci effettivi reclutati tra i genitori o tra gli amici della scuola, che versano un contributo mensile o annuo;

c) soci effettivi *insegnanti*, tra il personale insegnante che concorre anche con una quota annua di contribuzione.

A dirigere ogni Comitato è bene eleggere un Consiglio composto di cinque membri nel quale siano rappresentate le tre categorie dei soci.

Le altre norme e disposizioni possono essere stabilite a piacere tenendo conto delle particolari condizioni locali.

Appena costituito il Comitato occorre darne comunicazione al R. Provveditore agli studi sottoponendogli lo statuto per l'approvazione e per il riconoscimento, nonchè al Comune ed al Patronato scolastico attuale ove esista, e dove non esista o non funzioni o funzioni parzialmente si dovrà svolgere opportuna azione di pressione e di persuasione onde ottenere che il Comitato lo possa sostituire, o lo possa rappresentare nei modi ed ai fini sovracennati.

Ci auguriamo che le nostre esortazioni, che aprono un vasto campo di azione alle nostre organizzazioni ed a tanti organizzati che domandano ciò che posson fare, siano raccolte e che la iniziativa da noi raccomandata sia attuata su larga scala, pronti a dare a richiesta ogni ulteriore istruzione e consiglio.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le numerose e interessanti relazioni di Convegni tenuti nel mese di Giugno.

CRONACA.

Federazione Regionale Subalpina.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Convegno ex-allievi di D. Bosco. — Ancora una volta si raccoglievano, domenica 22 giugno a fraterno convegno gli *ex-allievi* del locale Istituto salesiano ricco per loro di tanti ricordi soavi. E accorsero in lieta schiera animosa, da Chieri, da Torino, da Pinerolo, dai ridenti villaggi astigiani, nel nome di *Lui;* e il lavoratore delle zolle feconde e l'industriale e l'educatore e il reduce dei campi della gloria e il giovinetto dal cuore saldo nell'affetto a D. Bosco si trovarono uniti, avvinti, affascinati da uno stesso soave vincolo di fraternità e di amore.

La giornata trascorse rapida tra le rievocazioni, la preghiera la discussione animata e serena. Invocato il riposo eterno ai prodi ex-allievi caduti per una Italia più bella e più forte, squillò alta la « *Canzone del Piave* » che passò come un'onda di Poesia e di ricordi nel cuore dei numerosi superstiti commossi. Poi la messa, celebrata dal Teologo Matta, presidente dell'Unione, in suffragio di tutti gli ex-allievi defunti.

Alle dieci, nel vasto salone restaurato di recente, ebbe luogo il Convegno: erano presenti più di quaranta ex-allievi, gli studenti del Ginnasio locale: molti ex-allievi avevano inviata la loro adesione. Tenne la presidenza effettiva l'avv. cav. Felice Masera, presidente nazionale della Federazione: fu pratico, eloquente, efficacissimo; insistette sopratutto sul concetto che gli ex-allievi di D. Bosco — animati da una fede fervida sul buon esito della loro collaborazione all'opera salesiana, che è al disopra di ogni partito politico — devono (in quest'anno del giubileo d'oro delle Missioni salesiane) concretare la loro azione con l'essecondare, nei loro paesi, nelle loro città, il movimento missionario, persuasi così di contribuire a un'opera altamente civile, religiosa e patriottica, a un'azione si sana e santa di italianità.

Il dott. Don *De Martin* (venuto a rappresentare il nuovo Ispettare Don Giovanni Minguzzi — il quale fu anima della Federazione allorchè ne sorse la prima idea) portò il saluto e l'incoraggiamento del Rettor Maggiore Don Rinaldi, augurandosi che ogni ex-allievo, nella sfera della famiglia, dell'Ufficio, dell'Officina, viva, faccia vivere e sviluppi — nei limiti del suo possibile — il metodo educativo e lo spirito di Don Bosco, ch'è spirito di lavoro e di preghiera, spirito di fede, di sacrificio e di amore. Prima ancora, il Direttore dell'Istituto, prof. Don Fracchia, porge a tutti il « benvenuto » cordiale e paterno; l'avvocato Filippello dà poscia lettura del verbale del precedente convegno, e il Geom. Barbero fa la relazione finanziaria, approvata, all'unanimità. Seguì una interessante discussione sul modo migliore di attuare la proposta del Presidente in favore delle missioni; a tale scopo si forma un comitato a cui sono chiamati a far parte gli attuali membri del Consiglio direttivo dell'Unione: oggetto di particolare interesse l'ordine del giorno del maestro Gilardi, di Marmorito, concernente il modo di cementare sempre meglio lo spirito di solidarietà e fraternità tra i Soci. L'adunanza si chiude con l'invio di un telegramma di omaggio all'Em. Cardinal Cagliero, gloria fulgidissima di Castelnuovo e della congregazione salesiana; al Rev. Don Rinaldi e a Don Segala, primo Direttore dell'Istituto Paterno e attualmente Ispettore delle case salesiane di Sicilia.

Al pranzo, animatissimo, in cui i signori Dragoni e Barbero ebbero campo di far risaltare le loro eccellenti doti di organizzatori instancabili e provetti, ascoltati con viva deferenza e applauditissimi i brindisi del venerato Don Guala, del presidente cav. Masera e dell'avvocato Filipello, che con vibrate parole, ringraziò i Salesiani per l'ospitalità.

Poi... una novità geniale graditissima: gli automobili dei fratelli Vigo, e quelli messi gentilmente a disposizione dai signori Antonio Montaldi e Silvio Andriano furono quasi presi d'assalto, lietamente, dai convenuti, accresciuti ancora di numero, e via... ai Becchi, alla culla gloriosa di Don Bosco e dell'opera Salesiana. Accolti a festa dal Rettore Don Francesco Cottrino, visitarono la magnifica chiesa, la cameretta del Venerabile, l'umile cappella dove il venerando Don Rua vestiva l'abito chiericale e dove Domenico Savio s'incontrava la prima volta col Venerabile. Il prof. De Martin disse qui eloquenti parole di circostanza, Don Guala impartì la Trina Benedizione; poi un rinfresco, e via ancora a Castelnuovo, dove gli ex-allievi si separarono, portando in cuore, gelosamente, le più soavi impressioni di quella giornata davvero memoranda. E sul labbro e nel cuore di tutti è un proposito, una promessa, un augurio: « *A un altr'anno!* ».

Il consiglio rivolge vivissima preghiera ai soci che non hanno ancora versata la loro quota annuale di federazione in lire 10, di farlo al più presto perchè si possa sopperire alle spese e regolare gli abbonamenti di « Voci Fraterne. »

Federazione Novarese Alessandrina.

Sede del Segretariato: Baluardo Lamarmora, 6 - Novara

NOVARA. — Convegno annuale ex-allievi salesiani. — Domenica 8 giugno l'Istituto S. Lorenzo visse una di quelle giornate da segnarsi a caratteri d'oro nella cronaca dell'azione salesiana. Convenuti da ogni plaga, centinaia di ex-allievi si riunirono a convegno per rivivere tra le mura del caro Istituto alcune ore della vita gaia e spensierata della prima fanciullezza.

Suggestiva e piena di soavi emozioni, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la messa celebrata dall'Ispettore sac. dott. A. Lucchelli, che al Vangelo disse parole riboccanti di affetto paterno.

Nell'ampio corridoio dell'Istituto, trasformato dall'infaticabile Brambati in magnifico salone, gli ex-allievi furono accolti a suon di banda ed il direttore sac. dott. G. B. Canale diede loro il benvenuto con discorso vibrante di entusiasmo. A nome dei compagni un allievo lesse un indirizzo di omaggio e di saluto ai fratelli maggiori che commossi vivamente applaudirono.

L'assemblea annuale dell'Unione venne presieduta dall'avv. De Giuli, in assenza del prof. Baroli, trattenuto da improrogabili impegni lungi da Novara. Fatta la doverosa relazione, l'avv. De Giuli parlò con profondità di concetti e con marcata eloquenza dell'influsso benefico che l'ex-allievo salesiano deve esercitare nella famiglia: a lui fece seguito l'avv. Barbè, che, ricordando il cinquantesimo delle Missioni salesiane, con parola fiorita ed elegante, tessè un inno alato di lode a quei generosi pionieri della civiltà e della religione che sono i missionari. Applausi scroscianti e numerose e pratiche proposte di aiuti morali e finanziari coronarono i due discorsi.

Poi l'allievo del 4° corso di ragioneria A. Delfrate, a nome dei compagni che stanno per abbandonare definitivamente l'Istituto, chiese l'iscrizione ufficiale nell'Unione. Le sue parole dette con convinzione profonda e commossa furono accolte dai battimani.

Dopo la votazione per la rinnovazione delle cariche sociali, accolto con calorosi applausi il venerando Ispettore venne a chiudere con chiave d'oro la laboriosa seduta e ad invitare il numeroso stuolo al fraterno banchetto.

Allegria schietta, dolce fraternità, rievocazione gaia e chiassosa di tanti lieti ricordi, furono la nota costante del pranzo servito con quella generosità che è caratteristica delle case salesiane. Innumerevoli i brindisi inneggianti a D. Bosco, ai vecchi superiori ed agli attuali, al sistema educativo salesiano. Al levar delle mense suoni, canti, esercizi ginnastici della *Voluntas* rallegrarono i vivaci commensali e finalmente una riuscitissima fotografia fissò sullo schermo il numeroso stuolo di ex-allievi raccolti a gruppi attorno ai loro Superiori di un tempo.

E venne troppo presto l'ora della separazione e della partenza: un incrociarsi di saluti, di richiami, strette calorose di mano a compagni e Superiori, ma in tutti e sopratutto, l'intima soddisfazione per la giornata trascorsa e la promessa formale e più volte ripetuta di un sicuro arrivederci pel convegno del 1925.

Piccola Posta.

Parma. - Unione . . . . . L. 276,—
Registrato a saldo tutto giugno 1924. Attendiamo la lista per il nuovo anno 1924-1925 che speriamo numerosa.

Trapani. - De Filippi . . . . » 5,—

Caltagirone. - Unione . . . . . » 249,60
Grazie di cuore. Registrati gli abbonamenti al 31 - XII - 1924.

Bologna. - Unione . . . . . » 132,—
Registrato e ci raccomandiamo per quanto si è scritto in particolare.

Napoli. - Unione . . . . . » 72,—
Attendiamo relazione di quanto si è fatto nell'ultima giornata missionaria.

Fossano. - Unione . . . . . » 72,20
E la relazione del convegno che sappiamo riuscitissimo?

Parma. - Unione oratorio festivo . » 9,60
Mandateci relazione di quanto fate, specie pro missioni.

Trino. - Unione . . . . . » 74,40
Registrati abbonamenti. Preghiamo rispondere a quanto fu comunicato verbalmente al sig. direttore.

Roma. - Unione . . . . . » 72,—

Torino. - I° Oratorio festivo . . . » 372,—

Torino. - De Bandi . . . . . » 10,—
Grazie di cuore. La tessera la riceverà dalla presidenza del primo oratorio festivo a cui è stato inscritto.

Torino. - Mani Enzo . . . . . » 10,—
Grazie dell'offerta.

Canicatti. - De Simone . . . . » 5,—
Risposto a parte. Il diploma si dà solo alle unioni; il distintivo non esiste ancora. Per il bollo 1924-1925 deve rivolgersi alla sua unione, da cui già ricevette la tessera.

Domodossola. - Mondino . . . . » 12,—
Registrato ogni cosa; il resto fu passato, come da sua comunicazione, all'Unione a cui appartiene.

Savona. - Unione . . . . . » 240,—
Attendiamo la relazione del convegno *e la lista dei soci.*

Treviglio. - Unione . . . . . » 156,—
Tutto registrato. E gli articoli promessi? Possibile che l'amico Pozzi non trovi cinque minuti per *Voci fraterne?*

Ferrara. - Unione . . . . . » 103,20
Registrato. E la lista dei soci? Scritto a parte.

Trento. - Unione . . . . . » 511,20
Registrati gli indirizzi. Molto bene per l'opera di cotesta unione. Mandateci relazione anche dell'opera missionaria svolta e del convegno.

Modena. - Unione . . . . . » 340,—
Registrato ogni cosa. Attendiamo relazione di quanto si è fatto costì.

Pombia. - Melone . . . . . » 2,40

Castellamare. - Unione . . . . » 7.20
Il resto passato all'amministrazione di *Rivista dei giovani*

Verona. - Attendiamo la relazione di quanto si fa costì per l'opera salesiana. Sappiamo che si fa molto anche pro missioni.

Este. - Attendiamo la lista degli abbonati.

Schio. - Scriviamo a parte per quanto riguarda la lista degli abbonati.

Sondrio. - Attendiamo la lista e... quanto ci fu promesso dal sig. direttore. Scriviamo a parte. Mandateci relazione di quello che si è fatto in Valtellina.

Faenza. - Scaduti gli abbonamenti; preghiamo farci sapere qualche cosa in merito.

Livorno. - Attendiamo relazione di quanto hanno fatto gli ex allievi. Scritto a parte.

Foglizzo. - D. Vismara ci ha promesso, ma sino ad ora nessuno si è fatto vivo. Attendiamo!

Borgo S. Martino. - Attendiamo la lista.

Iseo. - E costì? Nulla di nuovo? Mandateci la lista degli abbonati.

Borgo S. Donnino. - Attendiamo la nuova lista.

Intra. - E gli ex allievi di Intra che fanno? Scritto a parte.

Chioggia. - Preghiamo mandarci la lista dei soci, perchè l'invio alla casa porta disguidi e inconvenienti di spedizione.

Gorizia. - Preghiamo inviarci la lista degli abbonati di cotesta unione.

Milano. - Attendiamo la lista di coteste unioni.

Lanusei. - E gli ex allievi di Lanusei che fanno? Inviateci relazione della vostra opera, e la lista degli abbonamenti pel nuovo anno.

S. Severo. - Ci meraviglia l'osservazione. Di qui fu spedito regolarmente e controllato in modo sicuro il pacco. Attendiamo relazione promessa.

Ivrea. - Aspettiamo la lista per l'anno nuovo.

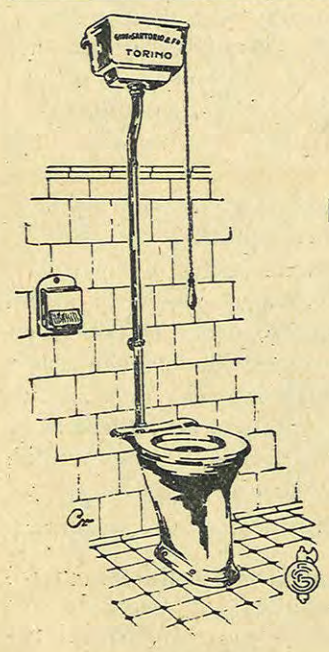
L'Avv. **Perlo Giuseppe,** presidente dell'Unione Ex allievi dell'Oratorio Salesiano di Torino, ha perduto

il suo caro figliolo

Il profondo dolore suo di padre trova in tutti i soci dell'Unione e negli amici la più fraterna e più sincera corrispondenza di cordoglio. Voglia la Vergine Ausiliatrice consolare il suo cuore straziato dalla più profonda delle afflizioni. E se la parola buona di tanti suoi compagni e amici gli può tornare di dolce conforto, essa gli giunga quale tutti in questa occasione dolorosa, desideriamo, unita all'assicurazione delle nostre preghiere presso l'altare della Vergine Santa Ausiliatrice.

Gerente responsabile: Gem. Ferrari.
Torino - Scuola Tipografica Salesiana.

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :



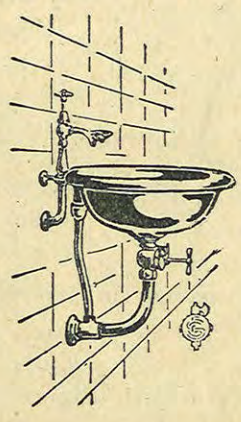
Via Bellezia, 19
Telef. 14-10

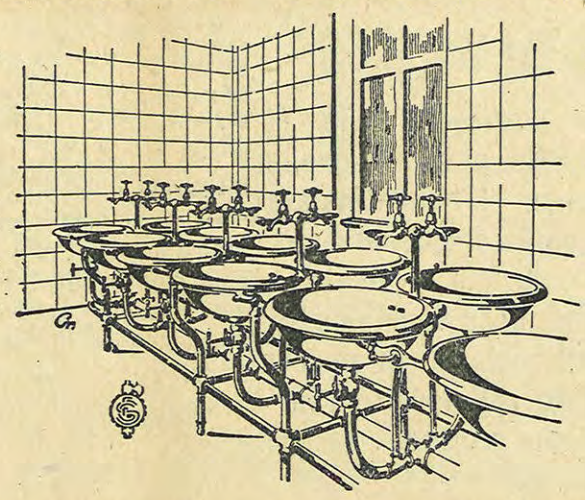
Via Garibaldi, 5
Telef. 62-83

Telegrammi: Sartorgio - Torino

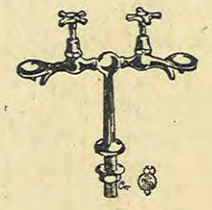
Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche

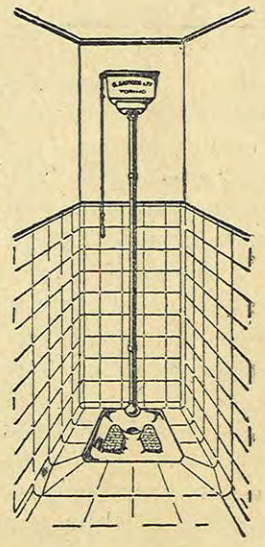
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.





Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane